

Palazzo Dei Padri Della Missione Palazzo Della Provincia



Doveva apparire molto più imponente di oggi, quando il 30 settembre 1713 fu posata la prima pietra, perché osservando la carta del Coronelli si suppone che precedentemente nell'area della sua edificazione sorgessero solo case modeste; del resto, questa, allora, era una zona al limite dell'abitato, oltre la quale si apriva la cosiddetta "circolare degli orti" che divideva l'area urbana dalle mura, le quali erano state progettate e realizzate molto distanti dal centro urbano. La circolare degli orti era uno spazio verde ad uso di giardino per le ville dei signori forlivesi che da secoli vi abitavano durante la "buona stagione", o ad uso di orti e di campi coltivati dai molti conventi presenti in città. (ciò spiega la toponomastica di via Primavera, via Valverde)

Non deve essere stata casuale neanche la scelta della sua posizione urbanistica, visto che, raro esempio a Forlì, il palazzo occupa un intero isolato e non risulta essere confinante con altri edifici.

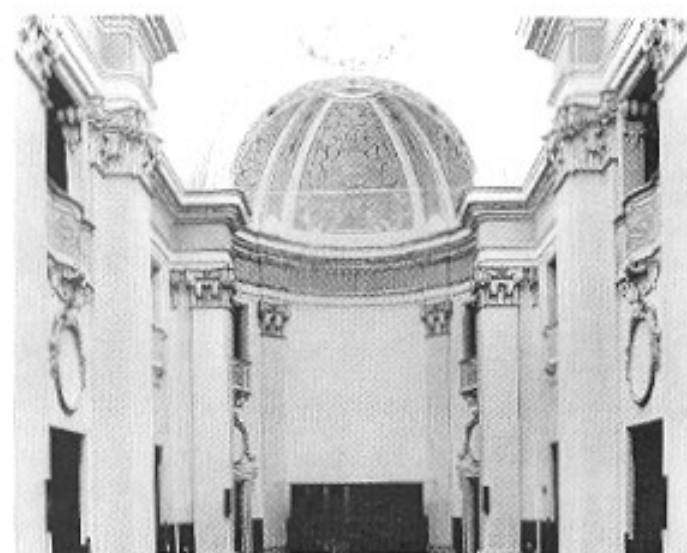
Infatti la facciata principale completa l'equilibrio scenografico di questa piazza, dialogando con la facciata della chiesa dei Servi di Maria, meglio nota come chiesa di San Pellegrino, nonché con quella del relativo convento.

L'architetto, purtroppo ignoto, doveva avere buona conoscenza della materia se fu capace di realizzare un imponente e prestigioso edificio su tre piani, con ampio scalone, corridoi e cortile di gusto barocco, nonché una chiesa interna di mirabile fattura, il disegno della quale sembra potersi attribuire però, al già noto in città, frate Giuseppe Merenda.

L'architetto era sicuramente in contatto con la cultura romana e centro-italica, visti i rimandi e le analogie ad altri edifici coevi, come il Collegio di Spagna a Bologna o il collegio Alberoni a Piacenza.

Il committente, il Cardinale Fabrizio Paulucci, finanziò l'edificazione del palazzo per far trovare posto al convento dei Padri della Missione, una istituzione educativa forlivese, della omonima congregazione istituita nel 1625 da San Vincenzo De' Paoli, che qui rimase fino alla soppressione napoleonica degli ordini religiosi.

Nel 1770 l'edificio venne sopraelevato di un piano e tale intervento è ancora leggibile per la presenza del doppio cornicione. Sempre dello stesso periodo risulta lo scalone monumentale, anche se i restauri del 1927 ne hanno alterato profondamente certe fisionomie.



L'antica chiesa del convento, ora sala consiliare, dove si sta per svolgere la nostra proiezione era l'unica in città ad avere l'accesso dall'interno; oggi si trova quasi completamente spogliata dai suoi ornamenti originali; infatti doveva avere tre altari, si ricordano dei dipinti, di cui uno del Micheli, dedicato a San Vincenzo De' Paoli, fondatore dell'ordine, e una "Purificazione" di Giovan Domenico Prestrini.

Di un certo rilievo è la decorazione a stucco, tipica del barocco locale, con lesene, paraste (colonne senza struttura portante) e pilastri sormontati da capitelli corinzi dorati, porte sormontate da cornici ovoidali; i decori dell'abside e della tribuna, come pure le cornici, le basi e tutte le decorazioni, sono molto simili a quelli della cappella di San Pellegrino, all'interno della vicina chiesa dei Servi di Maria.

Sulla porta di ingresso della sala è posta una lapide che i padri dedicarono al cardinale Paulucci.

Durante la dominazione francese nel 1796, il palazzo divenne caserma militare, come fu la sorte di molti altri conventi, con il conseguente spoliazione di arredi e dipinti.

Con il ritorno dello Stato Pontificio il palazzo fu acquistato dal Comune che vi collocò il ginnasio municipale, poi la biblioteca comunale (1836), quindi la pinacoteca e i musei, che dal 1910 vi rimasero fino al 1922, quando vennero traslocati nel palazzo del vecchio ospedale in Borgo Pio, oggi corso della Repubblica. Nel 1864 fu anche istituito un osservatorio meteorologico e geodinamico, che aveva il suo punto di osservazione nella torretta, ancora esistente, realizzata nel palazzo in angolo con via Arsendi. Dal 1879 questa stazione meteorologica fece parte della rete

di rilevazione nazionale, ma ebbe anche la capacità di monitorare il clima e al situazione meteo delle città per diversi decenni.

Fu quindi sede di diversi istituti scolastici, come l'Istituto tecnico "Carlo Matteucci" o il liceo Scientifico "Fulcieri Paulicci di Calboli", che qui vi rimasero fino all'inizio degli anni '70, quando un nuovo polo venne inaugurato tra via Decio Raggi e viale Risorgimento, per lasciare spazio nel palazzo esclusivamente alla sede della Provincia di Forlì.

Importanti interventi furono necessari per la riconversione degli istituti scolastici in uffici pubblici, nonostante ancora oggi sia facile la lettura del modulo delle celle conventuali, soprattutto in relazione con le aperture esterne delle porte e delle finestre.

Degno di nota il giardino dove un tempo era collocato il monumento a Gian Battista Morgagni, oggi trasferito nella piazza prospiciente al palazzo.

FONTI

Forlì e dintorni di Ettore Casadei, 1928, Ed. Soc. Tipografica Forlivese.

Palazzi di Forlì di Giordano Viroli, 1995, Edizione Nuova Alfa Editoriale.

Guida raccontata di Forlì di Giuliano Missirini, 1971, Ed. Cappelli, Forlì.

Pietro Casadei Vicchi